

Alessandro Chiorri, CNOS, Borgo Ragazzi Don Bosco

Buone prassi, progettualità e successo nell'accompagnamento al lavoro – Formazione professionale e sistema educativo integrato.

La formazione professionale rappresenta oggi, in tutta la sua articolazione, una delle possibili scelte che ragazzi e ragazze possono fare per costruire il loro futuro. La Regione Lazio è oggi una delle regioni dove il “sistema” non solo sta prendendo forma nella sua articolazione completa, ma rappresenta ormai un dato di realtà.

La formazione professionale oggi, con le 160 strutture accreditate in modo stabile nella regione Lazio, è un ventaglio di opportunità tali da rappresentare, a mio modo di vedere, forse l'unica vera chiave di svolta per la riuscita, in modo particolare ma non solo, per i ragazzi e le ragazze più bisognosi, più complessi, più deboli.

Ancora oggi nonostante la sua articolazione in Istruzione e Formazione, mantiene quelle caratteristiche di fondo strategiche:

- Percorsi orientati alle professioni del futuro grazie all'utilizzo di tecnologia innovativa e rete con il mondo produttivo;
- filiera completa, dall'accoglienza-orientamento all'accompagnamento al lavoro, unica strategia possibile per provare a progettare il successo delle ragazze e dei ragazzi.

La formazione professionale salesiana esiste a Roma attraverso l'Associazione CNOS – FAP Regione Lazio, opera in tre centri di formazione professionale e svolge le sue attività nell'alveo completo di possibilità offerte dalla Regione:

- Corsi IeFP per il conseguimento della Qualifica professionale;
- Sistema duale attraverso percorsi triennali;
- Sistema duale attraverso il IV anno della formazione professionale per l'acquisizione del diploma tecnico;
- Sistema duale attraverso i percorsi NEET per giovani adulti;
- Formazione continua;
- Qualificazione e acquisizione di competenze;
- Servizi Al Lavoro;

Nei tre CFP entrano tutti i giorni oltre 1000 ragazzi e ragazze distribuiti sulle attività descritte. Il percorso che si offre, in special modo ai più bisognosi, non può essere confinato però alla sola esperienza della Istruzione e Formazione professionale.

Se lo strumento in campo fosse solo quello ci prepareremmo a più fallimenti che successi e non faremmo l'esclusivo interesse dei giovani e delle giovani. Non si realizzerebbe quel percorso educativo, ancor prima che scolastico/professionale, vera carta vincente per sperare nel successo.

Le cosiddette “buone prassi” non sono per noi frutto della buona volontà o di un'operatività messa in campo al bisogno. Nascono e si strutturano nel progetto, coinvolgendo in esso tutte le parti necessarie e che lavoreranno intorno ad ogni singolo ragazzo. È proprio la logica individualizzata che ci permette di dedicare il giusto tempo all'utenza in particolar modo se migranti.

Con i ragazzi e le ragazze è fondamentale la fase iniziale dell'accoglienza e l'orientamento iniziali ai quali deve essere dedicato tutto il tempo necessario. È altrettanto importante avere la capacità, ma soprattutto la volontà, di attenderli nelle fasi di alfabetizzazione, nuova scolarizzazione e adattamento sociale.

La fase successiva di acquisizione delle competenze è di fatto quella nella quale si rischia di più e il rischio è tanto più alto quanto più superficialmente è stata affrontata la prima fase. La progettualità qui è fondamentale. La formazione professionale ha il vantaggio di poter offrire percorsi lunghi e strutturati o percorsi brevi e dedicati.

La terza fase è quella dell'inserimento al lavoro attraverso i SAL. Questo aspetto è gestito in due tempi diversi. Nei percorsi lunghi e strutturati attraverso stage curriculari a partire dal secondo anno, per arrivare al contratto di apprendistato di primo livello del IV anno. Nei percorsi brevi e dedicati si cerca di puntare subito all'inserimento lavorativo, se possibile attraverso il contratto di apprendistato di primo livello, altrimenti mettendo in campo la rete aziendale, sfruttando le politiche attive del lavoro.

L'ultima fase di per sé, insieme alla prima, essenziale per sperare nel successo, è l'accompagnamento al lavoro, sia lato azienda sia lato persona.

In tutto il meccanismo descritto è ormai fondamentale il Sistema Duale. La possibilità di formare i ragazzi in uno stato di dipendenti, i quali ricevono le competenze strategiche al CFP e quelle professionalizzanti anche in azienda, aiuta non poco la possibilità che l'inserimento al lavoro si stabilizzi.

La nostra personale esperienza (CFP Borgo Ragazzi Don Bosco) è riassunta in pochi numeri:

- Percorsi di IV anno diplomati nell'anno scolastico 2017 – 2018, settore elettrico e meccanico, su circa 40 allievi che hanno frequentato in apprendistato, più della metà hanno avuto il rinnovo contrattuale ad apprendistato professionalizzante o a tempo indeterminato.
- Percorso NEET in sistema duale per pizzaiolo (giovani adulti) anno scolastico 2017 – 2018, qualificati 17 tra ragazze e ragazzi, dei quali circa la metà al lavoro con contratto di apprendistato.
- Percorsi di IV anno scolastico 2018 – 2019, settore elettrico, meccanico e ristorazione, su circa 60 allievi che frequentano, 40 lo faranno con contratto di apprendistato di primo livello.